

Terzo Settore: legge approvata in Emilia-Romagna



Basilicata: Franconi, "con grande difficoltà e allo stesso tempo grande coesione per la prima volta dal 1999 si è avviata una riforma sul sociale"

Gualmini. "Valorizziamo un patrimonio straordinario e rendiamo protagonista il territorio"

([Regioni.it 3253](#) - 19/10/2017) Il sistema del Terzo settore dell'Emilia-Romagna è stato fortemente semplificato grazie all'approvazione di una legge che lo riguarda. Si tratta di un mondo che tra organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale coinvolge oltre 7 mila organismi no profit.

Meno burocrazia, quindi semplificazione delle forme di rappresentanza, razionalizzazione delle sedi, degli strumenti e delle modalità di confronto e approfondimento sui tanti temi che contraddistinguono questo mondo. Nasce anche l'Osservatorio regionale del Terzo settore. È, in sintesi, quanto prevede la legge "Disposizioni per la ridefinizione, semplificazione e armonizzazione delle forme di partecipazione dei soggetti del terzo settore alla concertazione regionale e locale", proposta dalla Giunta regionale e approvata il 17 ottobre dall'Assemblea legislativa.

Si tratta di una vera e propria riforma del sistema, che in Emilia-Romagna conta **3.077** organizzazioni di volontariato e **3.993** associazioni di promozione sociale, impegnate in attività di utilità sociale e solidaristica senza scopo di lucro. "Una legge che segna un cambiamento decisivo nella nostra regione" ha sottolineato la vicepresidente e assessore al Welfare, Elisabetta **Gualmini**. "Valorizziamo un patrimonio straordinario e rendiamo protagonista il territorio, rafforzando gli organismi di rappresentanza e favorendo la massima partecipazione del Terzo settore nella programmazione delle attività. Siamo intervenuti definendo, naturalmente nel pieno rispetto delle autonome prerogative dei soggetti, criteri minimi a garanzia dei principi irrinunciabili di democraticità". È proprio per valorizzare questo patrimonio che la Regione è intervenuta sull'attuale organizzazione del sistema del Terzo settore in Emilia-Romagna - regolamentato dalle leggi regionali attualmente in vigore (34/2002 e 12/2005) - sostituendo i rispettivi Osservatori del volontariato e dell'associazionismo sociale con un unico, l'Osservatorio regionale. Le funzioni nel nuovo organismo rimangono sostanzialmente invariate e riguardano: la raccolta di dati, documenti e testimonianze e la promozione di attività di studio, ricerca e approfondimento a favore delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro regionale. Un'ulteriore novità riguarda le Conferenze regionali, che costituiscono uno strumento di confronto e riflessione periodica sulle politiche di promozione dell'associazionismo e del volontariato, ricondotte ad un unico organismo, l'Assemblea regionale del Terzo settore. Infine, vengono abrogati i Comitati paritetici provinciali - composti da rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nel registro regionale - che sono sedi di confronto, proposta e verifica a livello locale. A seguito del superamento delle Province si è reso necessario ripensare questi organismi a favore di altre forme di rappresentanza unitarie (quindi valide per tutto il Terzo settore) autonomamente costituite, che diventeranno l'interlocutore degli Enti locali sui

temi della programmazione delle politiche di interesse del Terzo settore, in particolare in ambito sociale.

Anche in Basilicata è stato intrapreso un percorso che porterà ad un'ampia riforma del sociale. L'annuncio è arrivato dall'assessore regionale, Flavia **Franconi**, che il 17 ottobre ha concluso i lavori dell'assemblea di Legacoop sociali. I numeri e i dati del comparto, che nel territorio lucano dà lavoro a circa tre mila persone con un fatturato di 60 milioni di euro. Il terzo settore in Basilicata dà lavoro a circa tre mila persone con un fatturato di 60 milioni di euro. "Il coraggio della cooperazione sociale nel nuovo welfare", è lo slogan utilizzato da Legacoop sociali Basilicata nel corso dell'assemblea che si è tenuta nella Sala A del Consiglio regionale in vista dell'imminente congresso.

La riforma del terzo settore e la nuova impresa sociale sono stati al centro del dibattito. "Le cooperative sociali sono coraggiose - ha evidenziato in apertura dei lavori Caterina **Salvia** responsabile Legacoop sociali Basilicata - perché hanno reso un buon servizio all'economia, all'occupazione e al lavoro, e soprattutto hanno migliorato le condizioni di vita dei territori supportando quello che il sistema non riesce a garantire, in un contesto in profonda evoluzione. In Basilicata c'è un indice di vecchiaia troppo elevato, al quale si aggiunge quello dello spopolamento. Un ripensamento del modello di cooperazione nella guida dei processi di sviluppo dell'impresa sociale contemplata dalla riforma in atto". L'assessore regionale alle politiche della persona, Flavia **Franconi**. "Sono contenta di questo confronto" - ha esordito, rivolgendosi all'assemblea dei partecipanti. "Rappresentare una platea di tre mila lavoratori in Basilicata, significa posizionarsi alle spalle della Fiat ma in quanto a capillarità sul territorio non siete secondi a nessuno". Franconi ha evidenziato il lavoro messo in campo dall'esecutivo per il Terzo settore. "Con grande difficoltà e allo stesso tempo grande coesione per la prima volta dal 1999 - ha detto - si è avviata in Basilicata una riforma sul sociale. Abbiamo finalmente le linee guida di alcuni dei Piani sociali con i relativi aggiornamenti e abbiamo per la prima volta sovrapposto gli Ambiti con i Distretti socio-sanitari. Senza prima fare questi passaggi normativi non si sarebbe mai potuto parlare di integrazione socio sanitaria". L'assessore ha ricordato anche l'approvazione del Manuale socio assistenziale e sanitario, sottolineando l'impegno della giunta Pittella nel portare a compimento, entro giugno, i prossimi passaggi attraverso la concertazione con il terzo settore e le parti sindacali. "Ci rendiamo conto che l'assenza di un Manuale di accreditamento sta creando non poche difficoltà e per questo stiamo valutando di concedere una tempistica maggiore e di avviare corsi di formazione per evitare interpretazioni difformi sui manuali. La Giunta regionale si preoccupa del sociale, recuperando risorse per più di 100 milioni dai fondi strutturali. Se oggi i bisogni sono profondamente cambiati, c'è bisogno di un censimento. Abbiamo messo per questo in atto la predisposizione del Fascicolo sociale con la collaborazione di Comuni e Inps. La Regione - ha detto ancora l'assessore Franconi - è molto attenta al territorio: 10 milioni per la telemedicina è l'esempio tangibile, con l'innovazione intendiamo rispondere ai bisogni di tutti e 131 i paesi lucani. Sui Lea (Livelli essenziali di assistenza) siamo sette punti indietro per il non rispetto dei tempi minimi del servizio 118 seppur migliorato di quattro minuti. Abbiamo investito cinque milioni per autoambulanze, abbiamo dotato il territorio dell'elisoccorso notturno. Il territorio lucano è molto grande e poco abitato e per questo l'emergenza urgenza incide in Basilicata più che nel resto di Italia costando circa 700 mila euro annui. Mantenere i conti in ordine per non perdere le premialità è stato difficile ma non dimentichiamo le esigenze delle aree interne il cui problema infrastrutturale resta prioritario. I punti unici di accesso, saranno infatti nelle prossime settimane oggetto di confronto - ha aggiunto Franconi - partendo dalle aree interne sulle quali ci sono finanziamenti appositi. Dobbiamo lavorare tutti insieme a un sistema flessibile altrimenti non saremo in grado di adeguarci ai bisogni che cambiano così velocemente. Ne è un esempio il tema dell'immigrazione. La flessibilità nel socio-sanitario è la strada da percorrere ancora di più che in altri settori, mantenendo l'equilibrio tra efficienza ed etica".